

## LAPOLITICA ECONOMICA

IL DOSSIER

# Rebus referendum

Fra un mese l'appuntamento per i quesiti su Jobs Act, sicurezza lavorativa e cittadinanza. La vicinanza delle elezioni amministrative solleva domande sull'effettiva partecipazione

ANNAMARIA ANGELONE

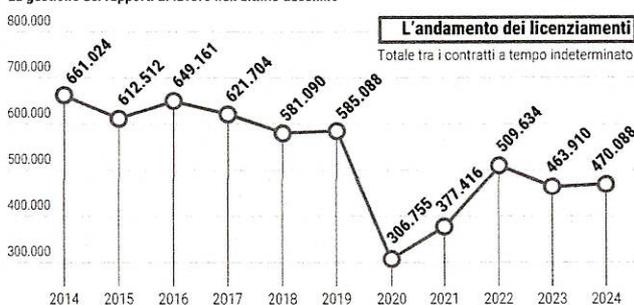
La prima sfida, per i promotori del referendum dell'8 e 9 giugno, è il raggiungimento del quorum. Per molti un traguardo possibile, nonostante la stagione referendaria negli ultimi anni abbia conosciuto parecchi alti e bassi. Ma il 25 e il 26 maggio si vota per il rinnovo delle amministrazioni locali in 117 Comuni di quattordici Regioni, fra cui quattro capoluoghi (Genova, Ravenna, Taranto e Matera) e in altri nove Comuni siciliani oggi commissariati. Quanti andranno al ballottaggio e torneranno alle urne nella data del referendum?

Certo, la situazione sarebbe stata diversa se la Corte costituzionale avesse accolto anche il referendum abrogativo sulla legge Calderoli relativo all'autonomia differenziata (ritenuto inammissibile). Ma il tema del lavoro è cruciale per la maggior parte degli italiani e potrebbe convincere molti elettori.

Del resto, i primi quattro quesiti - promossi dalla Cgil con l'avvio di una campagna il 25 marzo 2024 - hanno raggiunto mezzo milione di firme necessarie in meno di tre mesi. E, a luglio, ne sono state depositate in Cassazione più di 4 milioni. Più variegate le posizioni sul quinto quesito, avanzato dal segretario di + Europa, Riccardo Magi e che registra qualche distinguo del M5S. Per l'opposizione, il referendum rappresenta un banco di prova decisivo. I partiti di governo restano contrari, salvo orientarsi verso l'astensione.

## IL CONFRONTO

La gestione dei rapporti di lavoro nell'ultimo decennio



## Cessazioni dei rapporti di lavoro

	Contratti a tempo indeterminato		Contratti a tempo determinato		Contratti apprendistato		Contratti in somministrazione	
	2014	2024	2014	2024	2014	2024	2014	2024
Licenziamento di natura economica	606.052	366.534	104.082	105.422	32.775	22.380	167.329	25.723
Licenziamento di natura disciplinare	54.972	103.554	9.860	86.895	4.757	23.511	363	10.404
Dimissioni	790.739	1.238.002	237.818	463.362	93.988	150.408	24.258	125.853
Risoluzione consensuale	28.504	34.078	5.838	5.726	1.327	1.181	28	98

Fonte: Osservatorio sul mercato del lavoro, Iqos

WTHUB



Prove di dialogo. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni incontrerà giovedì prossimo i sindacati

mo maggio e la promessa di stanziare altri 650 milioni di euro a questo capitolo. Nonostante i ricchi bilanci in attivo dell'Inail, ogni euro di spesa in più equivale a un aumento del deficit e deve fare i conti con la prudenza di Giancarlo Giorgetti. Una strada a costo zero di cui si discuterà è la semplificazione delle regole per accedere agli incentivi dell'Istituto contro gli infortuni sul lavoro per chi investe in sicurezza.

ma attraverso una contrattazione innovativa e la riallocazione di un più grande valore aggiunto generato dal lavoro. La proposta di legge della Cisl sulla partecipazione all'esame del Senato mira proprio a rafforzare la voce dei lavoratori nelle aziende». **Voterà e come ai referendum in materia di lavoro per cui si andrà alle urne l'8 e il 9 giugno?**

«Il referendum è uno strumento sbagliato nel merito e nel metodo. Nel metodo non risolve le questioni che pretende di affrontare: non ristabilisce l'articolo 18 ma anzi fa tornare le tutele alla Legge Fornero, riducendo il numero di indennità riconosciute al lavoratore in caso di licenziamento. Bisogna invece affrontare i problemi reali del mercato di lavoro di oggi che sono di ordine prevalentemente qualitativo, non quantitativo. La chiave di volta sono le competenze e l'innovazione. Non serve tornare al passato, bisogna guardare avanti: occorrono formazione continua, sostegno al reddito e orientamento». A.B. —

## Tutele crescenti

**Senza articolo 18 oltre 3,5 milioni di lavoratori**

Il primo quesito chiede l'abrogazione del "pilastro" del Jobs Act varato dal governo Renzi nel 2014. In nome di una maggiore flessibilità, la riforma ha introdotto il cosiddetto "contratto a tutele crescenti" abolendo, per chi è assunto dal 7 marzo 2015, l'obbligo di reintegrare nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo nelle imprese con più di 15 dipendenti. Di fatto, questo ha annullato l'articolo 18 e creato una sorta di "discriminazione" fra vecchi e nuovi dipendenti. Si stima che i neoassunti con queste regole siano già oltre 3 milioni e 500 mila e aumenteranno ancora in futuro. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano. Contrari: i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, + Europa, Noi moderati. A.M.A. —

## Piccole imprese

**Indennizzi troppo bassi per i dipendenti**

Abrogazione parziale della norma del Jobs Act che fissa un tetto all'indennità nei licenziamenti nelle piccole imprese. In caso di illegittimità, un lavoratore di un'azienda con meno di 16 dipendenti può ottenere massimo 6 mesi di risarcimento. Un indennizzo ritenuto inadeguato a riparare il danno del licenziamento e non dissuasivo per il datore di lavoro sia dal Comitato europeo dei diritti sociali sia dalla Corte costituzionale. I dipendenti delle piccole imprese sono circa 3 milioni e 700 mila. L'obiettivo è lasciare determinare al giudice, in base alle circostanze, il congruo risarcimento della perdita ingiustificata del posto. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano. Contrari: i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, + Europa, Noi moderati. A.M.A. —

## Contratti

**Assunzioni a termine C'è la stretta**

Il terzo quesito propone l'abrogazione parziale di alcune norme sui contratti a termine, in marcato aumento in alcuni settori e a rischio di produrre una maggiore instabilità delle condizioni di lavoro. Oggi, circa 2 milioni e 300 mila lavoratori hanno contratti a tempo determinato. Queste tipologie di contratto possono essere utilizzate fino a 12 mesi, aumentando le sacche di precariato. La modifica intende introdurre l'obbligo, per le imprese che vogliono applicarli, di dimostrare di avere delle motivazioni effettive per il ricorso ai contratti temporanei. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano. Contrari: i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, + Europa, Noi moderati. A.M.A. —

## Cantieri

**Estendere responsabilità negli appalti**

Quesito che interviene su un tema molto sentito, sul quale si registra anche il richiamo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Festa del Lavoro del 1° maggio: la salute e la sicurezza sul lavoro. In Italia, crescono le denunce annuali di infortuni sul lavoro (giunte a mezzo milione) e il numero delle "morti bianche" sfiora 1.000 decessi (tre vittime al giorno di incidenti sul lavoro). Il referendum vuole cambiare la norma che prevede, in caso di infortunio negli appalti, di estendere la responsabilità a queste ditte, spesso meno solide e dunque a risparmio sulla sicurezza. A favore del sì: PD, M5S, Alleanza Verde e Sinistra, Rifondazione comunista, Possibile e Partito socialista italiano e, in questo caso, anche + Europa. Contrari (per ora): i tre partiti di maggioranza del centrodestra, Italia Viva, Azione, Noi moderati. A.M.A. —

## Passaporto

**Tempi ridotti per diventare italiani**

Propone di dimezzare (da 10 a 5 anni) i tempi di residenza legale in Italia per ottenere la cittadinanza italiana. La modifica riguarda l'articolo 9 della legge n. 91/1992 che innalzò la durata di soggiorno ininterrotto per la concessione della cittadinanza ai maggiorenni. Non cambia gli altri criteri: conoscenza della lingua italiana, possesso di un reddito, essere penalmente incensurati, in regola con gli obblighi tributari e senza impedimenti per la sicurezza della Repubblica. Si stima che potrebbe applicarsi a circa 2 milioni e 500 mila persone di origine straniera (che vivono e lavorano in Italia). A favore del sì: + Europa, PD, Avs, Rifondazione comunista, Possibile, Partito socialista italiano e, solo per questo, anche Italia Viva e Azione. Lascia libera di voto il M5S che preferisce lo ius solae. Contrari: la maggioranza, Noi moderati. A.M.A. —